

# Luoghi Comuni

12 piccole storie migranti/3



# Luoghi Comuni

**12 piccole storie migranti/3**

*nei mezzi pubblici, Modena, aprile-maggio 2010*

Dal 25 aprile, circolano a Modena 12 piccole storie migranti, un'antologia di narrazioni scritte a più mani e in più lingue da migranti italiani e stranieri, di prima e seconda generazione.

Le storie, pubblicate in italiano e nella lingua d'origine sono le voci dei migranti che vivono nella nostra città; viaggiano sugli autobus pubblici e sono esposte nella libreria Feltrinelli di via Cesare Battisti e nella sala X-Rum di via Campi. I racconti sono stati raccolti al Centro Territoriale di Educazione Permanente attraverso un percorso di narrazione autobiografica che ha coinvolto una quarantina di studenti. Con queste nuove storie continua la campagna nata nella primavera del 2009 a Milano, proseguita a Napoli nel mese di febbraio 2010 e oggi approdata qui.

Luoghi Comuni - piccole storie migranti è un progetto di *lettera27* curato da Flora Forte. Vuole proporre un modo alternativo di ripensare i luoghi comuni reali e metaforici. Vuole mettere insieme percorsi identitari, immaginari simbolici e lingue diverse -fuori dagli stereotipi- trasformando un momento distratto e affrettato in una possibilità di riflessione, ma anche di sorriso e complicità.

Luoghi Comuni - piccole storie migranti è promossa e curata da Associazione Modena per gli Altri, Casa delle Culture, Centro Servizi per il Volontariato, Voice Off, Emergency Modena, Centro Territoriale per l'Educazione Permanente, all'interno del Festival Ethicae, 7-9 maggio 2010, Piazza Grande, Modena. L'obiettivo dell'iniziativa è dare continuità alla raccolta delle storie: chi legge è invitato a partecipare inviando a [info@modenapergliatriti.org](mailto:info@modenapergliatriti.org) e [luoghicomuni@lettera27.org](mailto:luoghicomuni@lettera27.org) una storia, la propria. Le nuove voci si uniranno al nucleo originario in un viaggio in altre città italiane (Palermo, Roma, Verona), su altri mezzi pubblici (treni), in altri luoghi comuni (scuole, festival, biblioteche).

'Luoghi Comuni' è un'opera collettiva, un'antologia di storie a più voci e a più mani, che nasce da incontri fra italiani e migranti di prima e seconda generazione, a Milano, Napoli e ora Modena.

Ci ha fatto incontrare il desiderio di parlare, il piacere di ascoltare. Abbiamo condiviso ricordi ed emozioni, attese e paure.

Raccontare ci ha fatto sentire meno soli, meno stranieri, meno anonimi.

Perché non prenderci spazio e voce?

Vorremmo cogliere la ricchezza che circola nascosta fra di noi, darle un nome e un volto, investire questo patrimonio nei luoghi dove più spesso ci incrociamo. Per le strade della città e nei mezzi pubblici, dove ci si sfiora appena e dove alla babele di facce, colori e parole si presta uno sguardo anonimo, se non ostile, portiamo ora 'Luoghi Comuni'.

Pubblichiamo le nostre storie su manifesti nei mezzi pubblici, in italiano, la nostra unica lingua in comune, e nelle nostre lingue d'origine per sentirci più accolti, un po' più a casa anche qui.

Ora che nostre parole circolano, che effetto faranno? Faranno arrabbiare o sorridere? Faranno simpatia o creeranno imbarazzo? Aumenteranno le diffidenze o muoveranno empatie?

Vorremmo che molti altri raccontassero delle loro identità, arricchissero la nostra antologia in mostra, ci scrivessero le loro nuove storie migranti, ricordi e sogni che non conosciamo ancora. In tante altre città italiane.

*Flora Forte, curatrice del progetto*

Per persone di una certa età, coinvolte nella storia sociale e culturale del paese più che in quella esplicitamente politica, è impossibile guardare gli immigrati stranieri che affollano le nostre città e le colorano dei colori della “globalità”, con occhi e sentimenti diversi da quelli con i quali guardavano i contadini che sciamavano tanti anni addietro dal Sud verso il Nord, o prima ancora dal Veneto e dalla Toscana verso il “triangolo industriale”.

Per persone giovani e giovanissime, è un dato di fatto: gli “stranieri” fanno parte del paesaggio quotidiano, tanto più che anche gli italiani continuano a sciamare, più per diporto che per lavoro, in altri paesi, come ieri hanno fatto quasi esclusivamente per lavoro e solo una ristretta fascia per diporto.

Siamo tutti stranieri per gli altri, ma siamo tutti fragilmente attaccati a un'eco di identità e a una sostanza piccola o grande di privilegio, o di ciò che prendiamo per tale. E sono pochi i francamente disponibili, gli aperti al diverso per istinto o per persuasione. Perché “l'altro” è una fatica in più, è mettersi in discussione, è caricarsi di nuovi doveri.

Per vivere con gioia i nuovi piaceri – del confronto e dell'incontro – è indispensabile una piena disponibilità d'animo, direi caratteriale, oppure una preparazione che è il contesto a dover dare – la famiglia, la scuola, la chiesa, i media: la città come polis. Ma sappiamo bene che questo non accade, nel basso disordine dell'Italia di questi anni (e di questi adulti). In un contesto dove i capisaldi di un'etica collettiva sembrano quasi scomparsi, dove la competizione è norma crudele e l'opacità del futuro ha invaso l'immaginario – i nostri poveri sogni si fanno incubi, comuni ma vissuti ciascuno per sé o ricondotti a un primario nucleo di riferimento – e dove la fiducia in qualcuno che ci rappresenti e difenda è

precipitata o s'è abbandonata alla guida dei più forti (e cioè dei più ricchi), da cosa è possibile ricominciare, se non dalla messa in discussione privata e pubblica delle finte certezze e dall'accoglimento delle nuove domande?

Queste domande escludono il supino conformismo, ma non producono tranquillità e sono anzi ragione di inquietudini nuove.

Ma: primo, non se ne può fare a meno, vi siamo ormai costretti, è impossibile cercare di evitarle; secondo, possono introdurre a nuove possibilità, a nuove identità, a una inusitata maturità.

Senza le doti della curiosità e dell'apertura e di una nuova esigente morale, non si andrà avanti, e il mondo – il paese – diventerà sempre più nemico, in tutte le sue parti: homo homini lupus.

Un'occasione ci è data che non si ripeterà, oggi e proprio oggi, di scoprire l'altro e vedere e capire ciò che ce lo rende comune (fratello) senza dover censurare quanto c'è in lui (e in noi per lui) di diverso. Il mondo è più piccolo e più “uno”, ed è sempre meno alieno. L'immigrato, lo straniero ci appartengono, sono anche loro orfani di una “casa” che non c'è più e che è impossibile riedificare sugli antichi modelli. Solo accettando di essere stranieri tra stranieri, e cioè umani tra umani, creature tra creature, possiamo fare dell'aiuola che ci fa tanto feroci un luogo abitabile per tutti: una piazza, e forse un giardino.

*Goffredo Fofi*

Sull'aereo avevo tanta paura,  
era la prima volta che volavo da solo.  
All'aeroporto di Bruxelles non sapevo  
dove andare a prendere l'aereo  
per Bologna. Vedevo la gente che passava  
a destra e a sinistra. Non capivo nulla

**e mi sono  
messo a parlare  
da solo.**

*Oumar T. nato in Guinea*

Dans l'avion j'avais très peur, c'était la première fois  
que je volais tout seul. À l'aéroport de Bruxelles je ne savais  
pas où prendre l'avion pour Bologne. Je voyais les gens  
qui passaient à droite et à gauche. Je ne comprenais rien  
et je me suis mis à parler tout seul.



# Nel mio albero genealogico

c'è di tutto: un nome spagnolo, ascendenze tedesche e indigene, italiane e polacche.

È davvero speciale il mio paese, il Brasile ci ha accolto tutti.

*Francis T. nata in Brasile*

Na minha árvore genealógica tem de tudo: possuo um sobrenome espanhol, ascendência alemã, indígena, italiana e polonesa. O meu Brasil é especial, porque acolheu a todos.



Mamma piangeva mentre preparava la mia valigia. All'aeroporto, quando è arrivato il momento di salire sull'aereo, ho pianto anch'io e stavo per tornare a casa. Ma mamma ha pianto ancora più forte per la paura che ritornassi sui miei passi. In quel momento ho sentito che

**la mia vita  
stava davvero  
cominciando  
a cambiare.**

*El Mamadou D. nato in Guinea*

Maman préparait ma valise en pleurant.  
À l'aéroport, au moment d'embarquer je me suis mis à pleurer moi aussi et j'ai failli retourner à la maison.  
Maman s'est mise à pleurer encore plus fort parce qu'elle avait peur que je revienne sur ma décision.  
C'est à ce moment là que j'ai compris que ma vie commençait à changer.



Nei miei primi giorni qui

# mi sentivo dentro una bolla spessa e grigia

perché non capivo niente, proprio niente.  
Era brutto, mi sembrava di vivere  
in un mondo senza colori.

*Saadiya B. nata in Algeria*

خلال الأيام الأولى من حياتي هنا كنت أشعر بنفسي و كأنني في فقاعة سميكة و رمادية اللون لأنني لم أكن أفهم شيء. كان إحساس بشع جداً كالعيش في عالم بدون ألوان  
سعدية ولدت في الجزائر





Da noi il 21 marzo è l'inizio del nuovo anno, il nawruz. È un giorno di festa bellissimo: tutte le facce sono fresche e pronte al sorriso. Tutti si abbracciano quando si incontrano al mercato e nei villaggi.

Per noi è il periodo dell'anno in cui

**la vita cambia  
e si rinnova.**

*Muoner R. nato in Afghanistan*

نوروز برای ما شروع سال نو است. یعنی در 21 مارس. و روزی نوروز بسیار بک جشن خوب است. تمامی چهره ها تازه و پر از لبخند میباشند. زمانیکه در بازار، یا در قریه ها رو برو میشوند همدیگر را در آغوش میگیرند. و در آن لحظه کینه ها را از قلب شان نور میسازند. و برای ما شریف ترین لحظه های سال میباشد. برای ما لحظه های تبدیل و آغاز زنده گی نو میباشد.

Ricordo per tutta la casa

# il profumo del biriani

che mia mamma cucinava per noi.

Io e i miei fratelli facevamo a gara a chi lo divorava per primo. Ora cucino il biriani, ma qui non risento più quel profumo.

*Charag U. nato in Bangladesh*

মনে আছে, আমার আত্মা যখন বিরিয়ানী পাকইতেন তখন পুরো ঘর সুগন্ধীতে ভরে যেত। আমি ও আমার ভাইবোন প্রতিযোগীতা করতাম যে কে কার চাইতে বেশি খাইতে পারে। এখনও আমি বিরিয়ানী পাকই কিন্তু এখানে মায়ের হাতের পাকের করার মত সুগন্ধী মেলে না।



Qui quando c'è neve dappertutto  
e ghiaccio per terra, i passanti  
vanno piano, e qualcuno cade.

## Io invece vado sicura e serena.

So camminare sul ghiaccio, l'ho imparato  
da piccola. E quando il sole sulla neve  
abbaglia la vista io sorrido, perché  
mi sento di nuovo a casa.

*Viktoriya Z. nata in Russia*

Здесь, когда везде лежит снег и дороги покрыты льдом,  
люди по улицам передвигаются медленно, некоторые  
падают. Я, наоборот, хожу уверенно и смело. Ходить по  
улицам, покрытым льдом, я научилась ещё в детстве.  
И когда на солнце снег сверкает и блестит я улыбаюсь,  
потому что опять чувствую себя дома.



Da noi anche due estranei quando  
si incontrano si salutano così: si stringono  
le mani, si abbracciano, si baciano  
più volte sulle guance. In tutto questo  
contatto c'è più di un normale saluto,  
c'è un senso di fraternità e di pace.

Ma questo

**l'ho capito  
solo da quando  
vivo qua.**

*Najwa Z. nata in Marocco*

في بلدي لما يلتقي شخصان حتى لو غربيان يسلمان على بعض هكذا: يتصافحان و يتعانقان  
و يتباوسان على الخدين. لهذا الملاسة قيمة تفوق التحية لأنها تعني الأخوة و السلام. فهمت  
ذلك بعد مرور فترة من العيش هنا  
نجوى ولدت في المغرب





Appena qui, ho lavorato in una famiglia con i bambini. Non sapevo le parole per parlare. Non sapevo le parole per consolarli e per consolarmi.

## Quando i bambini piangevano piangevo anch'io.

E così smettevano.

*Norilyn C. nata nelle Filippine*

Noong ako'y bagong dating dito sa Italia, nagtrabaho ako sa isang pamilya. Hindi pa ako marunong mag italiano, kaya kapag umiiyak ang mga bata di ko alam ang aking gagawin, di ko alam kung paano sila patahanin, kaya umiiyak na rin ako. Sa ganon tumitigil sila sa pag iyak.

Ho imparato da sola, giorno dopo giorno,  
parola dopo parola:

# davanti alla televisione col dizionario

e il libro di grammatica italiana.

*Sviatlana P. nata in Bielorussia*

Язык вывучыла сама, дзень за днём, слова пасля слова:  
перад тэлявізарам з кнігай па граматыцы і славаром.





Nel mio paese, quando non facevo i compiti, il maestro mi picchiava forte sulle mani e sui piedi. Allora, una volta

## io e un mio compagno gli abbiamo rubato il bastone

e l'abbiamo buttato via. Forse anche qui ci sono dei bastoni da buttare.

*Bilel N. nato in Tunisia*

في بلدي لما كنت أحضر إلى المدرسة دون التمارين المدرسية كان يضربني المعلم على الأيدي و  
الأقدام ضربة شديدا بعضا. إنا و صديقي سرقتنا له مرة العصا و رميناها. لعل في إيطاليا  
أيضا هناك أعصية يجب أن ترمى  
بلال ولد في تونس

Sono molto curiosa di vedere

# il mio bambino che deve ancora nascere,

scoprire a chi assomiglia. Come sarà lui  
che è metà italiano e metà nigeriano?

*Ehis A. nata in Nigeria*

I'm very curious to see my baby, who has still to be born,  
and to discover to whom he will look like. How will he be  
looking at all, being half Italian and half Nigerian?



*hanno collaborato*

tutti coloro che hanno raccontato le loro storie ed in particolare gli autori delle storie pubblicate: Bilel N., Charag U., Ehis A., Francis T., El Mamadou D., Muoner R., Najwa Z., Norilyn C., Oumar T., Sviatlana P., Saadiya B., Viktoriya Z.

Silvia Guidotti Ronchi (CTP - Centro Territoriale di educazione Permanente - Modena); Paola Celli, Marco Turci (MOXA - Modena per gli Altri); Lilya Hamadi, Gerolamo Staltari, Walter Reggiani (Casa delle Culture); Cristiano Regina, Andrea Solieri (Voice Off); Roberto Cocciolo (Emergency); Marcello Neri (CSV - Centro di Servizio per il Volontariato di Modena), Alessandra Varvaro, Mauro Terzi (Fotografo) Giulia Bondi, Francesca Gianasi (ufficio stampa). Stefano Joker Lionetti, Zetalab (progetto grafico). Un grazie particolare a Marcello Neri coordinatore dell'iniziativa.

La libreria Feltrinelli di via Cesare Battisti, Modena e la sala X-Rum di via Campi, Modena.

*con il sostegno di*



all'interno del festival Ethicae [www.ethicae.it](http://www.ethicae.it)  
7-9 Maggio 2010, Piazza Grande - Modena



I Centri di Servizio ricevono i finanziamenti dalle Fondazioni bancarie. Nella provincia di Modena sono presenti: Fondazione Cassa Risparmio di Modena, Fondazione Cassa Risparmio di Carpi, Fondazione Cassa Risparmio di Vignola, Fondazione Cassa Risparmio di Mirandola.

*lettera27* è una fondazione che promuove l'accesso ai saperi e la condivisione delle conoscenze. *lettera27* è la ventisettesima lettera, la lettera che non è ancora stata scritta, lo spazio da riempire, la connessione con il futuro, l'intersezione tra analogico e digitale.

[www.lettera27.org](http://www.lettera27.org)

Il Centro di Servizio per il Volontariato di Modena eroga gratuitamente servizi alle associazioni di volontariato e contribuisce ad organizzare progetti che vedono la collaborazione di diverse associazioni, come la festa del volontariato Ethicae.

[www.volontariamo.com](http://www.volontariamo.com)

I Centri Territoriali di Educazione Permanente hanno come scopo primario l'educazione degli adulti lungo tutto l'arco della vita, in particolare l'acquisizione di un titolo di studio di base per cittadini italiani e stranieri e percorsi di italiano per stranieri. Studenti e docenti del Ctp di Modena partecipano a progetti interculturali in collaborazione con biblioteche, musei, associazioni cittadine.

[www.retectpmo.it](http://www.retectpmo.it)

La Casa delle Culture, pensata e proposta da associazioni modenesi straniere e italiane, si ispira ai principi della pace, della nonviolenza, della tutela dei diritti umani, dei diritti di cittadinanza, della solidarietà fra le persone, i gruppi e i popoli. Opera per favorire l'incontro e l'interazione fra persone, attraverso la conoscenza ed il riconoscimento di più identità culturali per arrivare alla creazione, insieme, di una nuova e più ricca cultura.

[www.casadelleculturedimodena.org](http://www.casadelleculturedimodena.org)

Emergency è un'associazione italiana indipendente e neutrale. Offre assistenza medico-chirurgica gratuita e di elevata qualità alle vittime civili delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà e promuove una cultura di solidarietà, di pace e di rispetto dei diritti umani.

[www.emergency.it](http://www.emergency.it)

Modena per gli Altri onlus - MOXA promuove in Etiopia progetti basati sui principi della cooperazione decentrata nei settori della sanità, della scuola, dell'agroalimentare, in particolare dell'apicoltura. A Modena è impegnata a raccogliere le memorie e i documenti delle esperienze di guerra e di lavoro dei modenesi nel Corno d'Africa nel periodo coloniale con l'obiettivo di contribuire alla riscoperta e alla condivisione di un passato comune, promuove una orchestra giovanile multiculturale, mantiene i rapporti con la comunità etiopica modenese. Con altre 18 associazioni e il Comune di Modena promuove la rivista di intercultura "Modena Cooperazione Internazionale".

[www.modenaperglialtri.org](http://www.modenaperglialtri.org)

Attraverso il diretto coinvolgimento di persone, gruppi e comunità soggette a esclusione sociale, emarginazione, discriminazione e sfruttamento, Voice Off realizza video e prodotti editoriali, fotografici, artistici sulle tematiche connesse all'integrazione sociale. Voice Off organizza inoltre eventi di sensibilizzazione e formazione aperti alla cittadinanza, autonomamente o in collaborazione con altri enti e associazioni.

[www.voiceoff.org](http://www.voiceoff.org)

Vorremmo che molti altri raccontassero delle loro identità, arricchissero la nostra antologia in mostra, ci scrivessero le loro nuove storie migranti, ricordi e sogni che non conosciamo ancora.

In tante altre città italiane.

[info@modenapergliatri.org](mailto:info@modenapergliatri.org)

[luoghicomuni@lettera27.org](mailto:luoghicomuni@lettera27.org)

